

I DIRITTI

Campagna elettorale così la politica cancella i problemi delle donne

LINDA LAURA SABBADINI

Le donne sono presenti in campagna elettorale nella cronaca, per i femminicidi che si susseguono. — PAGINA 27

COSÌ LA POLITICA CANCELLA I PROBLEMI DELLE DONNE

LINDA LAURA SABBADINI*

Non si può dire che in questa campagna elettorale le donne non siano presenti. Ma la cosa che mi sconcerta è che i loro problemi sono scarsamente dibattuti pubblicamente tra i partiti nel merito. Le donne sono presenti in campagna elettorale nella cronaca, per i femminicidi che si susseguono. Lo sono, perchè si dibatte se sia positivo o negativo che la leader di Fratelli d'Italia diventi presidente del Consiglio. Lo sono per le denunce di misoginia da parte delle sportive. E per i rigurgiti di maschilismo sui social. Ma perché non si dibatte a fondo nel merito delle proposte dei partiti per risolvere la situazione emergenziale in cui le donne si trovano? Qualche giorno fa ho ricordato le cifre terribili che riguardano le donne italiane. Sono gravi i dati sul lavoro femminile. Metà delle donne non ha autonomia economica. Quali sono le proposte dei partiti per risolvere il problema? Quanto vogliono investire?

Ho anche evidenziato come l'astensionismo femminile sia più alto di quello maschile e in incessante crescita. Le donne sempre più numerose si distaccano dalla politica, perchè la politica non si interessa abbastanza di loro. Del loro vivere quotidiano, delle loro rinunce, al lavoro, ai figli, alla carriera, alla realizzazione di sé. Hanno sempre più la percezione di una incertezza del futuro su tutti i fronti. E sanno che devono contare sulle proprie forze, l'esperienza gliel'ha insegnato. Si parla di tante emergenze e quasi mai di questa. Perchè non la si ritiene tale o al pari delle altre. Si usano troppe formule di rito. Il che significa semplicemente aggiungere le donne alla lista infinita delle cose da fare. E troppo spesso si ruotano poche donne candidate, tranne eccezioni, a farsene carico. E intanto, le donne incessantemente si prendono cura di tutti, rinunciando a pezzi di libertà. Si parla di una nuova emergenza, la decrescita demografica del nostro Paese, che tanto nuova non è. Ci svegliamo sempre tardi, dopo che per decenni i demografi hanno segnalato il problema. E come si risponde anche a questa? Rie-

vocando un passato che non tornerà mai più, come vorrebbe Putin in Russia? Quello delle donne a cui si rende, di fatto, sempre più difficile l'accesso al lavoro, relegate nelle case a fare solo figli, private dei diritti e di pari opportunità? Oppure quello di giovani donne che possano contribuire con il proprio stipendio al bilancio familiare, che sono tutelate nei diritti, la cui carriera non sia penalizzata dalla maternità? Che possano usufruire di piena collaborazione da parte dei partner, e della società, che abbiano a disposizione asili nido, assistenza per anziani e disabili? Ritenete che sia centrale una rifondazione del sistema di welfare nell'azione di governo che preveda investimenti massicci nelle infrastrutture sociali e in una revisione profonda del numero di giorni di congedo di paternità e della copertura dei congedi parentali per lo sviluppo dell'occupazione femminile, oppure no?

Applicherete realmente la legge 194 sull'aborto? Svilupperete con forza la prevenzione dell'aborto con l'informazione sessuale, la diffusione gratuita degli anticoncezionali e garantirete alle donne che decideranno l'interruzione della gravidanza, il reale funzionamento dei servizi? Investirete sui centri anti-violenza, sui servizi pubblici e su una reale protezione delle donne dai partner violenti, e da tutte le forme di violenza, applicando la Convenzione di Istanbul? Sono quesiti fondamentali. Parlatene, confrontatevi in Tv, anche su questo e che siano chiare le posizioni e le differenze. Le donne devono poter scegliere in libertà e nella chiarezza. E tornare a sperare in una primavera che tarda ad arrivare.

* L'intervento dell'autrice è a carattere personale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

